

Troya, passando dalle parole ai fatti, chiedeva di lasciare l'insegnamento secondario per diventare umilissimo maestro elementare nelle scuole appositamente istituite nel Collegio di S. Francesco da Paola.

Siamo, come si vede, all'inizio di una vera rivoluzione scolastica piemontese; assecondata, del resto, pur fra la musoneria e la diffidenza dei suoi consiglieri, da Carlo Alberto; il quale già, ancor Principe di Carignano, aveva manifestato le sue idee non contrarie alla istruzione del popolo istituendo a Racconigi — lui, proprio lui! — una scuola lancasteriana.

Carlo Boncompagni si fa sempre più appassionato sostenitore della necessità e utilità per il popolo di aprire Asili infantili, e propone al Re, che acconsente, di chiamare a Torino Ferrante Aporti, perchè dalla cattedra universitaria, proclamando il verbo della nuova scuola, schiacci l'opposizione delle fazioni retrograde che dipingeva lui, Aporti, e le sue istituzioni di studio e di carità, strumento di sovvertimento civile.

Che moto animatore!

Le lezioni dell'Aporti suscitavano non soltanto ammirazione, ma entusiasmo. "Non solo il fiore più eletto della cittadinanza accorse ad udire e celebrare con applausi le sue parole, ma il re di Sardegna, usando il privilegio invidiabile che hanno i principi suoi pari, onorò in modo straordinario la sapienza perseguitata e sprofondò i persecutori nell'obbrobrio che si meritavano" (20).

La presenza dell'Aporti e, soprattutto, il palese appoggio del Sovrano portarono nuova legna al fuoco della battaglia. Nel negozio Paravia, sotto i portici del Palazzo di Città, fu decisa la stampa di un periodico pedagogico: *L'Educatore primario*, che è, si può dire, il primo giornale per i maestri comparso in Italia. Ebbe vita negli anni 1845 e 1846. Impressore fu, naturalmente, il Paravia; e vi collaborarono assiduamente il Tommaseo, il Troya, il Berti (21), il Boncompagni, il Fecia, il Danna, il Bertini, il Rayneri (22) ed altri. Continuò poi negli anni



Giuseppe Vigliardi-Paravia.

1847 e 1848 col solo titolo *L'Educatore*. Nel fascicolo 1° del 15 gennaio 1847 ne sono spiegate le ragioni. "Questo giornale se da una parte continua « L'Educatore primario », lo amplia per un'altra, e lo perfeziona estendendosi all'insegnamento sì elementare che superiore..."

Chiuso il travaglio suscitato dagli avvenimenti dell'anno 1849, la tipografia Paravia dava vita ad un altro periodico: il *Giornale della Società d'istruzione e d'educazione*, che, sul tipo dei moderni Annali dell'istruzione, pubblicava articoli didattici e pedagogici, resoconti di congressi e di assemblee, e riproduceva, perchè tutti ne avessero notizia, discutendoli o commentandoli anche, gli Atti e le Disposizioni ufficiali del Governo in fatto di istruzione superiore, media e primaria.

Le scuole di metodo offerte ai maestri, i quali, in verità, avevano molto bisogno di imparare prima di potere insegnare al popolo (23), si andavano diffondendo in tutto lo Stato Sabauda. Già nel 1846 ne erano state aperte, durante i mesi estivi, a Saluzzo, Cuneo, Novara, Vercelli; nel 1847 a Casale, Nizza, Ivrea, Alba, Mondovì, Mortara, Pallanza, Pinerolo; nel 1848 ad Alessandria, Asti, Biella, Chiavari, Oneglia,